

Essere qui con voi oggi, alla cerimonia di laurea di una delle università più prestigiose del mondo, è un onore.

Io non sono laureato. In verità, non mi sono mai avvicinato tanto a una laurea come in questo momento. Oggi vorrei raccontarvi tre storie che riguardano la mia vita. Niente di più. Niente di speciale. Soltanto tre storie.

La prima parla di punti da unire.

connecting the dots

Ho abbandonato il Reed College dopo sei mesi che lo frequentavo, ma sono rimasto in zona per altri 18 prima di andarmene del tutto. Perché me ne sono andato?

Tutto è iniziato prima che nascessi. La mia madre naturale era una giovane studentessa di college non sposata e decise di farmi adottare. Voleva assolutamente che fossi adottato da una famiglia di laureati. Infatti, il giorno in cui nacqui, era tutto organizzato in modo che io venissi accolto da un avvocato e da sua moglie. Salvo che quando io decisi di nascere loro, improvvisamente, decisero di volere una femmina. E così, quelli che poi sarebbero diventati i miei genitori adottivi, che erano anche loro nella lista d'attesa, ricevettero una telefonata nel bel mezzo della notte e si sentirono chiedere: «Abbiamo qui un bel maschietto fuori programma, lo volete?». «Ma certamente», risposero loro. Ma poi la mia madre naturale scoprì che la mia madre adottiva non si era mai laureata e mio padre non aveva nemmeno finito le superiori. Si rifiutò di firmare le carte dell'adozione. Cedette soltanto qualche mese dopo, quando le fu promesso dai miei nuovi genitori che io avrei frequentato il college.

17 anni dopo andai al college. Ma, ingenuamente, scelsi un college costoso quasi come Stanford, e per pagare la retta servirono tutti i risparmi dei miei genitori (una famiglia di umili lavoratori). Dopo sei mesi non trovavo alcuna ragione per cui ne valesse la pena. Non sapevo assolutamente cosa fare della mia vita e avevo la netta sensazione che il college non mi avrebbe aiutato a capirlo. Però stavo spendendo tutti i risparmi di famiglia. Così decisi di lasciare il college, ed ero sicuro che sarebbe andato tutto bene. In quel momento ero abbastanza spaventato, ma adesso, guardandomi indietro, posso dire che fu una delle decisioni migliori della mia vita. Dal momento esatto in cui me ne andai potei smettere di frequentare le lezioni obbligatorie, quelle che non mi interessavano, e cominciai a frequentare quelle che mi interessavano davvero.

Non era tutto rose e fiori. Non avevo un posto dove stare, dormivo sul pavimento in camera dei miei amici; raccoglievo e portavo indietro i vuoti delle bottiglie di Coca Cola, 5 centesimi l'una, e col ricavato mi compravo da mangiare. Ogni domenica percorrevo 7 miglia per attraversare la città e mi facevo un buon pasto al tempio Hare Krishna. Era fantastico. Tutto quello che ho incontrato inseguendo solo la mia curiosità e il mio intuito si è rivelato essere, in seguito, di enorme valore. Vi faccio un esempio.

connecting
the
dots



A quell'epoca al Reed College si teneva quello che probabilmente era il miglior corso di calligrafia del Paese. In tutto il campus qualsiasi cartello, anche la più piccola etichetta su un armadio, era bello, scritto benissimo a mano. Visto che avevo abbandonato gli studi e non dovevo più frequentare le lezioni obbligatorie, decisi di seguire il corso di calligrafia per impararne i fondamentali. E così scoprii che esistevano i caratteri graziati e i bastoni, imparai che lo spazio tra le lettere che compongono una parola è variabile, imparai cosa rende grande una grande tipografia. Fu meraviglioso, era la scoperta di una prospettiva storica e sottilmente artistica, una dimensione che la scienza non poteva cogliere. Ne fui affascinato.

Niente di tutto ciò era immediatamente applicabile alla mia vita. Ma, dieci anni più tardi, mentre stavamo disegnando il primo computer Macintosh, mi fu assai utile. Ci mettemmo dentro proprio tutto questo nel disegnare il Mac. Era il primo computer che avesse una bella tipografia. Se non avessi fatto l'infiltrato in quel corso, il Mac non avrebbe avuto font proporzionali e font a larghezza fissa. E siccome Windows ha copiato da Mac, è probabile che oggi non li avrebbe nessun computer. Se non avessi abbandonato il college, non avrei mai frequentato quel corso di calligrafia, e i computer non avrebbero la bella tipografia che hanno oggi. Ovviamente non mi sarebbe stato possibile "unire i punti" mentre ero al college, intuendo allora quale sarebbe stato il futuro. Ma tutto mi è apparso molto chiaro guardando indietro dieci anni più tardi.

È così che funziona: non si possono "unire i punti" guardando in avanti, si può solo farlo quando ci si guarda alle spalle. E bisogna avere fiducia nel fatto che in qualche modo i nostri punti si uniranno in futuro. Bisogna credere in qualcosa – intuito, destino, vita, karma, quello che volete. Questo approccio alla vita non mi hai mai tradito, ed è proprio questo che ha fatto la differenza nella mia vita.

La mia seconda storia parla di amore e perdita.

Sono stato fortunato. Sono riuscito a fare, molto presto nella vita, qualcosa che amavo fare. Woz e io abbiamo fondato la Apple nel garage dei miei genitori quando avevo 20 anni. Abbiamo lavorato come pazzi, e dopo dieci anni la Apple da società di due persone, noi, era cresciuta fino a essere un'azienda da 2 miliardi, con più di 4000 dipendenti. Avevamo lanciato sul mercato la nostra creazione più geniale – il Macintosh – soltanto da un anno, e io ne avevo appena compiuti 30. È stato allora che mi hanno licenziato. Come fanno a licenziarti da un'azienda che hai fondato tu? Le cose sono andate così. La Apple cresceva, per questo avevamo assunto una persona che mi sembrava molto in gamba e che avrebbe dovuto guidare con me l'azienda. Durante il primo anno andò tutto bene, poi le nostre visioni del futuro cominciarono a divergere e alla fine rompemmo definitivamente.

Il consiglio di amministrazione decise di stare dalla sua parte. E così a 30 anni ero fuori. Molto pubblicamente fuori. L'unica cosa su cui avevo concentrato l'attenzione durante tutta la mia vita da adulto non c'era più. Ero distrutto.



Per alcuni mesi non ebbi la più pallida idea di cosa fare. Mi sembrava di aver tradito le aspettative della generazione di imprenditori che mi aveva preceduto, di aver lasciato cadere il testimone proprio nel momento in cui me lo stavano passando. Mi incontrai con David Packard e Bob Noyce e mi scusai con loro per aver rovinato tutto in quel modo. Il mio fallimento era sotto gli occhi del mondo, pensai perfino di scappare, di sparire. Ma poi, lentamente, cominciò a emergere qualcosa dentro di me: ero ancora completamente innamorato del mio lavoro. Quello che era successo alla Apple non aveva per nulla intaccato la mia passione. Ero stato lasciato, ma ero ancora innamorato. Decisi di ricominciare.

In quel momento non potevo ancora saperlo o vederlo, ma i fatti mostrarono poi che essere licenziato dalla Apple fu la cosa migliore che potesse capitarmi. La pesantezza del successo fu sostituita dalla leggerezza del principiante: nessuna certezza su nulla. Ebbi tutta la libertà necessaria per entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita.

Durante i cinque anni successivi fondai la NExT e la Pixar, e mi innamorai di una donna meravigliosa che sarebbe diventata mia moglie. La Pixar creò il primo film di animazione al computer della storia, Toy Story, ed è oggi lo studio di animazione che ha più successo nel mondo. Con un'abile mossa, Apple acquistò NExT, io ritornai in Apple, e la tecnologia che avevamo sviluppato in NExT è il cuore della rinascita di Apple. Infine, Laurene e io abbiamo una bellissima famiglia.

So con certezza che non sarebbe successo nulla di ciò se io non fossi stato licenziato dalla Apple. Fu una medicina molto amara, ma credo che il paziente ne avesse bisogno. Capita che la vita ti tiri una tegola in testa. Non bisogna perdere la fede. A spingermi, a continuare a farmi andare avanti, è stato l'amore per quello che facevo. Dovete trovare qualcosa che amate. Un lavoro che amate e una persona che amate. Il lavoro andrà a riempire una gran parte della vostra vita, e l'unico modo per trarne soddisfazione è essere certi che si sta facendo un bel lavoro, producendo qualcosa di bello. Ma l'unico modo per produrre qualcosa di bello è amare ciò che si fa. Se non l'avete ancora trovato, continuate a cercarlo. Non vi accontentate. Come in tutte le questioni di cuore, quando lo troverete lo riconoscerete. E, come in tutte le relazioni che funzionano, le cose andranno sempre meglio con il passare del tempo. Continuate a cercare finché non trovate. Non accontentatevi.

You've got to find what you love.

La terza storia parla della morte.

A 17 anni lessi una frase che diceva all'incirca così: «Se vivete ogni giorno della vostra vita come se fosse l'ultimo, un giorno o l'altro avrete sicuramente ragione». Mi impressionò profondamente e, da allora, per tutti questi 33 anni, ogni mattina mi sono guardato allo specchio e mi sono chiesto: «Se oggi fosse l'ultimo giorno della



mia vita, vorrei fare proprio quello che ho in programma di fare?» Tutte le volte che mi sono risposto di no per troppi giorni di seguito, ho saputo che era il momento di cambiare qualcosa.

Ricordarmi che prima o poi sarei di sicuro morto è stato il mio strumento più prezioso per compiere le scelte importanti della mia vita. Perché le aspettative degli altri, l'orgoglio, la paura di esporsi alla vergogna e di fallire, tutto questo sparisce di fronte alla morte, e rimane soltanto ciò che conta davvero. Ricordarsi che si deve morire è il modo migliore che conosco per evitare la trappola di credere che abbiamo qualcosa da perdere. Siamo già nudi. Non esistono ragioni per cui non seguire il proprio cuore.

There is no reason not to follow your heart.

Circa un anno fa mi hanno diagnosticato un cancro. Feci una TAC alle 7 e mezza della mattina: il tumore al pancreas era lì, evidente. Io non sapevo neanche cosa fosse il pancreas. Il medico mi disse che era quasi sicuro che fosse un tumore incurabile, e che mi rimanevano da vivere tre o al massimo sei mesi. Mi disse di andare a casa e sistemare le mie cose, che, nel codice dei medici, significa: preparati a morire. Significa: trova un modo per dire in pochi mesi ai tuoi figli tutto quello che avresti voluto dire loro nei prossimi dieci anni. Significa: sii certo di aver sistemato tutto per bene, per semplificare al massimo le cose alla tua famiglia. Significa: vai a salutare le persone che vuoi salutare.

Trascorsi tutta la giornata in compagnia di quella diagnosi. Poi, la sera, feci una biopsia, ovvero mi infilarono un endoscopio in gola, che attraversava lo stomaco e l'intestino, e infilarono un ago nel pancreas per prelevare poche cellule tumorali. Ero sotto anestesia, ma mia moglie, che era lì, mi ha detto che quando videro le cellule al microscopio i medici iniziarono a piangere, perché il mio era una forma rarissima di tumore al pancreas curabile con un intervento chirurgico. Sono stato operato e ora sto bene.

È stata l'occasione in cui mi sono avvicinato di più alla morte, e spero che rimanga tale ancora per qualche decennio. Essendo sopravvissuto a questo, sono ancora più sicuro della certezza di quello che dico, rispetto a quando la morte era soltanto un concetto utile, ma puramente astratto.

Nessuno vuole morire. Anche le persone che desiderano andare in paradiso, non voglio morire per andarci. Però la morte è proprio la nostra comune destinazione. Nessuno ne è mai sfuggito. Ed è esattamente così che le cose devono andare, perché la morte è la più grande invenzione della vita. È il più potente agente di cambiamento della vita. Spazza via il vecchio per lasciare posto al nuovo. Adesso, in questo momento, il nuovo siete voi, ma un giorno, non troppo lontano, comincerete a diventare il vecchio e sarete spazzati via.

Scusate se sono così drastico, ma è la verità.



Il vostro tempo è limitato, non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro.

Non lasciatevi intrappolare da nessun dogma – ovvero non vivete prigionieri delle conclusioni di un pensiero altrui. Non lasciate che il rumore delle opinioni degli altri soffochi la vostra voce interiore. E, soprattutto, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e il vostro intuito.

Sanno già, a modo loro, ciò che volete davvero diventare.

Tutto il resto è secondario.

Quando ero giovane esisteva una pubblicazione meravigliosa, *The Whole Earth Catalog*, (Il Catalogo di Tutto il Mondo), una bibbia per la mia generazione. Era stata creata da un tale di nome Stewart Brand, non lontano da qui a Menlo Park, che l'aveva dotata di un suo speciale tocco poetico. Era la fine degli anni '60, prima di computer e desktop publishing, perciò era costruita con macchina da scrivere, forbici e Polaroid. Era una specie di Google su carta, 35 anni prima che Google facesse la sua comparsa, aveva qualcosa di idealistico ed era piena zeppa di cultura e consigli preziosi.

Stewart e il suo team pubblicarono un bel po' di numeri del Whole Earth Catalog, e quando la cosa ebbe fatto il suo tempo, uscirono con l'ultimo numero. Era la metà degli anni '70, avevo la vostra età. Sul retro di copertina di questo ultimo numero si vedeva la foto di una strada di campagna alla luce dell'alba, quelle strade in cui ci si trova a fare l'autostop se si ama l'avventura. In basso erano scritte queste parole: «Siate affamati. Siate sconsiderati», era il loro messaggio d'addio, dopo di che
Stay Hungry. Stay Foolish. non dissero più nulla.

Siate affamati. Siate sconsiderati. Ho sempre voluto esserlo. E adesso, che vi state laureando per iniziare qualcosa di nuovo, auguro lo stesso a voi.

Siate affamati. Siate sconsiderati.

Stay Hungry. Stay Foolish.

